

# Congo senza pace «La situazione sta peggiorando»

**Africa.** Suor Claudia Nicoli, di Gaverina, dirige l'ospedale delle Poverelle a Kinshasa: «Dà dignità ai poveri, l'accesso alle cure qui è un lusso per molti»

**MARCO PICCINELLI**

Banditismo, violenza, degrado. Sono queste le parole utilizzate da suor Claudia Nicoli per descrivere il contesto della periferia di Kinshasa, capitale della Repubblica democratica del Congo. Missionaria delle Suore delle Poverelle, bergamasca di Gaverina, Nicoli è direttrice generale dell'ospedale di Kingasani, nella municipalità di Kimbanseke, vasta zona alla periferia Sud Est di Kinshasa. «La situazione del Paese va via via peggiorando - sostiene Nicoli - l'insicurezza è generale, molte persone non hanno lavoro» per di più si vive «in ambienti malsani».

**Nascere alla periferia del mondo**

Il quartiere in cui insiste l'ospedale versa in uno stato di degrado e povertà difficilmente descrivibili, tra fogne a cielo aperto e abitazioni di latta (pochissime quelle in muratura). Abitato da circa centomila persone (ma si va a spanne nel conteggio data l'irregolarità delle registrazioni alla nascita e l'incapacità di un censimento reale) nonostante Kingasani sia meta di transito obbligatorio per chi atterra all'aeroporto dell'ex Leopoldville, è ignorato allo sguardo di chi mette piede nell'Rd Congo per la prima volta. Meglio far finta di non vedere quelle case che sorgono una accanto all'altra.

Nonostante le difficoltà e la situazione sanitaria sull'orlo

del collasso, a Kingasani si nasce in sicurezza e con decoro. Le suore bergamasche delle Poverelle gestiscono «un ospedale che dà dignità ai poveri e a coloro che non hanno sufficienti mezzi per farsi curare», ha dichiarato la direttrice. Una struttura che Nicoli tiene anche a specificare come sia «grande e bella» non per piaggeria nei confronti di se stessa, evidentemente, ma per far leva

**Appello dell'Onu**

«In Sud Sudan c'è il rischio guerra civile»

**L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha lanciato un appello per un'«azione urgente» in Sud Sudan, un Paese minacciato dal rischio di una «guerra civile generalizzata». «È necessaria un'azione urgente per preservare l'accordo di pace e prevenire la frammentazione del Paese e i cicli di ritorsioni che potrebbero preannunciare una ripresa della guerra civile generalizzata», ha dichiarato Volker Türk davanti al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite a Ginevra, in merito al conflitto che oppone l'esercito fedele al presidente Salva Kiir alle milizie che sostengono il suo rivale di lunga data Riek Machar.**

sulla stridente differenza tra l'edificio e il contesto generale per cui «l'accesso alle cure rappresenta un lusso per molti». Il lavoro sanitario è, dunque, il settore in cui le suore sono maggiormente sollecitate, nello specifico per quel che riguarda la maternità, il cui reparto ha visto migliorie e ammodernamenti recenti, nonché la «presenza di personale formato».

**Una Grande Mela africana**

Solo a Kinshasa vivono diciotto milioni di persone. Il flusso migratorio che interessa la capitale congolese è principalmente interno e dovuto alla credenza popolare che racconterebbe di maggiori possibilità di lavoro in città piuttosto che altrove. Vent'anni fa la popolazione urbana della Rd Congo, Paese che supera l'Italia di 9 volte per estensione territoriale, rappresentava il solo 33% della totalità degli abitanti, sebbene già allora le città persistevano in una difficile condizione legata al sovrappopolamento.

Ad oggi i numeri sono ancor più alti. La vox populi riguardo il sovrappopolamento della metropoli congolese racconta l'impossibilità di calcolare quanti metri quadri di spazio abbiano a disposizione per sé gli abitanti di Kinshasa. Un'espansione che ha avuto spesso il caos come unità di misura per lo sviluppo urbanistico. Ma se nel periodo della dominazione belga la capitale era



Suor Claudia Nicoli con un neonato all'ospedale di Kingasani, quartiere di Kinshasa

■ ■ L'insicurezza è generale, in molti non hanno lavoro, per di più si vive in ambienti malsani»

■ Non solo guerra, ma anche banditismo, violenza e degrado

soprannominata Belleville (Città bella), ora la disoccupazione, l'economia informale, il degrado e il rischio epidemie sono le caratteristiche principali che fotografano una situazione tutt'altro che positiva.

**Guerra e terrore**

La Rd Congo non sempre riesce a fare notizia in Italia, a meno che non si tratti di qualche avvenimento legato al terrorismo di matrice religiosa. Nell'Est del Paese è attivo il gruppo terroristico M-23 ma bisogna fare attenzione ai termini: la religione, il fondamentalismo islamico, c'entrano poco o nulla. Una fonte, che ha preferito rimanere anonima, ci ha raccontato la propria contrarietà nella

narrazione occidentale che vorrebbe l'M-23 come un gruppo terrorista anticristiano: «Si tratta di controllo del territorio e sfruttamento minerario di una zona molto ricca del paese», ha raccontato, per cui «l'appartenenza religiosa non c'entra nulla».

«La popolazione, rispetto alla situazione dell'M-23, vive nella rassegnazione: i grandi di questo mondo sono i predatori e qui vige la legge del più forte», ha chiosato poi concluso la fonte. Sfruttamento territoriale e umano sembrerebbero essere, ancora una volta, il quadro entro cui muoversi per un'analisi dei fenomeni di questa parte di Africa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Siria, una spirale di violenza contro la minoranza cristiana

**La denuncia**

Episodi quotidiani di uccisioni, atti vandalici e intimidazioni

Omicidi, sequestri, minacce: per i cristiani siriani è un febbraio di sangue in un Paese che, a dispetto della legittimazione internazionale del presidente Ahmad al-Sharaa, è avvolto in una spirale di terrore e violenze di matrice islamica intensificata con l'inizio del Ramadan, il mese sacro di digiuno e preghiera. Una nazione che sembra essere «precipitata nel caos» come afferma l'ong Sos Chrétiens d'Orient, in un «clima di paura crescente» con episodi quotidiani di uccisioni, atti vandalici e intimidazioni che colpiscono anche altre minoranze come alawiti, drusi o curdi. L'ultima vittima è Iman Matanius

Jrousi, insegnante 47enne, madre di tre figli, uccisa la sera del 23 febbraio da un colpo di pistola alla testa. La donna era originaria di Ain al-Rahib, nella regione di Wadi al-Nasara, ed è stata assassinata da un commando estremista nel quartiere di Akrama, a Homs, dove si era trasferita per lavoro. Attivisti denunciano l'escalation di attacchi mirati e di sparizioni nell'indifferenza - o con la connivenza - dei miliziani di Hay'at Tahrir al-Sham (Hts) al potere. Una lunga scia di sangue che scorre dai tempi della guerra civile contro Bashar al-Assad e che ha spinto oltre l'80% dei cristiani a fuggire, come ha rivelato l'ex nunzio apostolico card. Mario Zenari.

In precedenza, il 20 febbraio al grido di «Allah Akhbar» alcuni giovani hanno innalzato la



La chiesa greco ortodossa di Sant'Elia a Damasco, colpita nel 2025

bandiera del Fronte di al-Nusra (con la chahada, la professione di fede islamica) in una rotatoria di Sednayah, nella campagna di Damasco. In risposta, alcuni co-

etanei cristiani hanno cercato di rimuoverla e di rimettere al suo posto la bandiera nazionale siriana. In breve tempo si è creata una situazione di forte tensione

fra le due parti, con l'intervento del sindaco del villaggio che ha cercato di scongiurare uno scontro. Tre giorni più tardi il medesimo stendardo bianco di al-Nusra è stato issato nella piazza principale della cittadina a maggioranza cristiana di Bloudan, anch'essa alla periferia della capitale. A gennaio la bandiera è stata vista a Maaloula, storico (e ultimo) villaggio cristiano in cui gli abitanti parlano la lingua aramaica.

La scorsa settimana si sono registrate chiusure forzate di ristoranti e attività commerciali nel quartiere a maggioranza cristiana di Al-Amrican, a Latakia, sulla costa mediterranea, col pretesto della «vendita di alcolici» durante il Ramadan, il mese sacro di digiuno e preghiera islamica. A questo si aggiunge la presenza di milizie affiliate alla sicurezza generale, guidata da Hts, che avrebbero «arrestato numerosi clienti, compiuto violenze fisiche e insultato» le persone presenti all'interno. Dietro il raid, racconta un testimone, vi sarebbe «la distribuzione e il consumo di alcol». Agli assalti si aggiungono anche i sequestri o

sparizioni in circostanze misteriose: dalla sera del 18 febbraio non si hanno notizie di Amar Joseph Samean, che stava guidando la propria auto nel tragitto dal monastero di Kashkoul, dove lavora, verso la casa del nonno ad Al-Zablatani. Il 21 febbraio è Nashed Kassouha, un commerciante di gioielli della cittadina di al-Qusayr, a sfuggire a un tentativo di omicidio da parte di due uomini a bordo di una moto, che hanno affiancato il suo mezzo e aperto il fuoco per poi fuggire.

Ad Aleppo, infine, sono comparse frasi diffamatorie e minacciose in un quartiere a maggioranza cristiana. Secondo quanto denunciano gli attivisti di Open Doors, su diversi muri campeggiava la scritta «Avete i giorni contati, adoratori della croce» e più di un abitante, in preda al panico, sta pensando di fuggire. «Questo genere di messaggi - racconta un testimone - alimentano la paura». In passato scritte analoghe erano comparse anche davanti alla chiesa di Sant'Elia e a quella di San Cirillo, entrambe nell'area metropolitana di Damasco.

**Dario Salvi**